

FRANCIA

# Oggi le misure di rigore del nuovo governo Mauroy

L'obiettivo è di fronteggiare l'inflazione, ridurre la disoccupazione ed eliminare il disavanzo commerciale - Completato il governo con la nomina di 20 sottosegretari

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I francesi conoscono oggi in che cosa consista l'«sfuerzo» che Mitterrand ha chiesto loro mercoledì sera col suo messaggio televisivo per mobilitarli sui tre fronti dell'inflazione, della disoccupazione e del riequilibrio del commercio estero. Dopo le parole fatte in necessità di presentarsi in armonia e coerenza col messaggio. Nel suo dialogo televisivo con i francesi, Mitterrand aveva sottolineato con gravità la posta in gioco, resa più urgente dalle inquietudini che, secondo il suo messaggio, dall'avvertimento dato dall'elettorato nei municipi del 6 marzo, e resa più acuta dalle costrizioni del compromesso monetario di Bruxelles.

«Combattere l'inflazione vuol dire salvare la moneta ed il potere d'acquisto — ha detto Mitterrand —, rimettere quindi anzitutto in moto le forze produttive, consumare meno, risparmiare di più, dividere equamente lo sforzo». Non significa, ha aggiunto, una nuova austerità, ma «perseguire il cammino intrapreso adattato al rigore dei tempi». Di qui dunque le misure che saranno presentate oggi, per essere poi sottoposte al partito socialista, e infine al Parlamento agli inizi di aprile. E se il messaggio sembra essere passato senza grossi traumi, il silenzio resta sospeso alla evi-

denza dei fatti che si conoscono oggi. L'atmosfera è di apprensiva attesa. Non parliamo dell'opposizione di destra che ha già sbrigliato la faccenda, come è suo costume, senza alcuna sfumatura: si continua sulla stessa strada, dunque nulla di nuovo si bisognerà affrettarsi a cambiare tutto.

Le vie che potrà percorrere il nuovo governo Mauroy non sono tuttavia delle più facili. Con un tasso di inflazione oggi al 17,7, avvertirsi a passi accelerati a quello dei concorrenti, che sono in sostanza la Germania con circa il 4,7, sembrerebbe un compito da titani dal momento che tutti, compreso il ministro Delors, si dicono intenzionati a non imboccare la via recessiva dei nostri vicini d'oltre Reno. Pareggiare entro due anni quasi cento miliardi di deficit della bilancia commerciale vuol dire comunque ridurre le importazioni. E non volendo giocare troppo scopertamente la carta di un protezionismo offensivo, già respinta, si configura sulla riduzione della domanda interna che si dovrà puntare.

E di tutto questo che ha discusso febbrilmente ieri il nuovo governo. Il dosaggio dello sforzo sociale, e infine la ripartizione tra chi può e chi non deve pagare in nome del principio di giustizia ribadito nel messaggio di Mitterrand, deve permettere

di far sì che il rigore non assuma quel contenuto di austerità che il presidente della Repubblica ha escluso. Ma bastano gli appelli e le buone intenzioni? I sindacati, pur ancora in fase di attesa, sono d'accordo con gli orientamenti di continuità, in un rigore associato alla giustizia sociale, ma si tratta di negoziatori e di partecipare alla loro definizione. E il problema di far svolgere alle organizzazioni sindacali e ai partiti della maggioranza tutto il loro ruolo in un momento cruciale come quello attuale, che implica non solo il rispetto di equilibri finanziari ma che esige anche di avanzare verso obiettivi di trasformazione della società, si ripresenta di nuovo in maniera prepotente. E i partiti della maggioranza dovranno definire i loro rapporti con il nuovo esecutivo, anche in termini di scelte politiche, e non solo di scelte di politica di governo e base sociale sulla «dose necessaria di rigore e sulla sua ripartizione». È stato il numero due del PS, Jean Poperen, uno dei fedeli di Mitterrand, a porre questa questione, non lasciandosi sfuggire l'occasione per polemizzare con le posizioni della cosiddetta «seconda sinistra» (Maire o Rocard) sospirando che interessarsi più ai margini che

allo zoccolo sociale della gauche. Gli esclusi dal nuovo governo Mauroy, vale a dire l'ala sinistra del CERES, con il suo leader Chevènement, condividono questi sospetti e vanno ancora più in là non dissimulando la loro inquietudine per il nuovo peso che avrebbe assunto nel governo Mauroy la linea economica di Delors considerata troppo disponibile a cedere nella pratica (pur negandolo in linea di principio) ai feticci liberali delle costrizioni esterne. Il PS ne discuterà sabato e domenica. I dubbi e le inquietudini tuttavia a tutte le sue correnti di partecipazione, lo affermava ieri il segretario Jospin, alla necessaria mobilitazione del paese, auspiciata dal presidente Mitterrand.

Ieri sera, intanto, la composizione del governo è stata ultimata con la nomina di 20 ministri delegati (sottosegretari). Tra questi figurano molti ministri del precedente governo Mauroy. Tra i ministri delegati figurano Jack Lang (cultura) e i comunisti Ralite (occupazione) e Le Pors (funzione pubblica). Tra le novità, la nomina di un rappresentante del PSU (partito socialista unificato) che per la prima volta entra nel governo. Si tratta del suo segretario, la signora Huguette Bouchardeau.

Franco Fabiani

MEDIO ORIENTE

# Beirut a Israele «Il 2 aprile la data limite per il ritiro»

BEIRUT — Il Libano ha fissato il 2 aprile quale data limite entro la quale Israele deve cambiare la sua posizione e compiere alcuni passi positivi verso il ritiro dei suoi 30 mila uomini dal territorio libanese. Lo ha affermato una fonte governativa, precisando che il Libano è pronto a fare scelte alternative se il negoziato dovesse fallire. In ogni caso, ha detto la fonte, non aspetteremo oltre sabato 2 aprile una risposta israeliana. Il governo libanese ha già accettato il piano presentato da Habib, mentre Israele continua a rifiutarlo.

Intanto, il governo americano ha comunicato al Congresso l'intenzione di vendere a Israele 200 missili aria-aria per un totale di 16 milioni di dollari. Sarebbe la prima fornitura USA a Israele dopo l'invase israeliana nel Libano.

ROMA — Giudichiamo il governo di Israele colpevole di atti che vengono definiti crimini di guerra in base al diritto internazionale. Questo il giudizio espresso dal Tribunale internazionale dei popoli sull'invase israeliana del Libano nella sua riunione a Tokio dal 18 al 21 marzo. Dopo aver ascoltato numerose testimonianze, comprese quelle di due avvocati israeliani, Felicia Langner e Amnon Zilkroni, il Tribunale dei popoli ha giudicato il governo di Israele colpevole anche di crimini contro la pace, contro l'umanità e contro il diritto di autodeterminazione del popolo palestinese.

Il giudizio del Tribunale è stato presentato ieri presso la Fondazione internazionale dello stesso Tribunale a Roma dal prof. Ettore Biocca, dell'Università di Roma, dal prof. Antonio Moscato, della sezione italiana del Tribunale e dal dott. Francesco Cancellieri che è stato ascoltato dal Tribunale come testimone. Cancellieri, che ha fatto parte della missione medica italiana inviata a Beirut nel novembre e dicembre scorso, ha testimoniato sulla distruzione delle istituzioni mediche in Libano in seguito all'invase israeliana.

In base alle testimonianze rese e alle prove presentate, il Tribunale ha confermato la «grave responsabilità» degli Stati Uniti per i crimini commessi dal governo israeliano. La complicità degli Stati Uniti, secondo il giudizio del Tribunale, si è manifestata sia col sostegno alla politica di aggressione del governo di Israele sul piano diplomatico, economico e militare sia sotto forma di designazione a crimini di guerra, per avere fornito alle forze israeliane nuove e crudeli armi, come quelle a «implosione» e a «frammentazione» destinate a colpire le popolazioni civili.

# EMIGRAZIONE

Dal 28 al 30 marzo si terrà a Urbino l'attivo convegno sulla riforma della normativa italiana in materia di scolarizzazione dei figli degli emigranti. Pensiamo di dare un contributo al dibattito che si svolgerà in quella sede pubblicando questo articolo del compagno on. Antonio Conte.

Dal 28 al 30 marzo convegno ad Urbino

# Genitori ed insegnanti contro l'inerzia del governo sulla scuola

Un paese come il nostro, che sta di avere (ma finora nemmeno ha cercato di sentenziare) molti milioni di connazionali in tutte le aree del mondo, dall'Australia al Canada, dall'America Latina all'Europa agli USA fino ai nuovi paesi orientati del Medio Oriente, è per noi naturalmente obbligato a realizzare una straordinaria politica di presenza e di qualificata promozione culturale. Non ci vuol molto a capire che in così tanti paesi l'esistenza di milioni di uomini «in carne ed ossa», di italiani che vivono, lavorano, studiano, è un elemento di gran lunga più prezioso e certo insostituibile rispetto a qualsiasi sofisticato strumento — come si dice — veicolo di trasmissione culturale.

Se infatti si vuole raggiungere una integrazione scolastica che significhi arricchimento culturale (linguistico, storico, sociale) e non distruzione di una parte di se stessi, allora è innegabile che l'attenzione va concentrata sui diversi sistemi scolastici, sulle rispettive istituzioni, sulla articolazione dei modi organizzativi e degli stessi contenuti didattici nelle varie realtà. Non è un gioco, una proiezione di ingenuità didattica: si tratta, invece, di garantire a centinaia di migliaia di bambini e ragazzi italiani in età scolare (soltanto in Europa circa 500.000), il diritto costituzionale alla istruzione e formazione, nelle realtà in cui essi vivono. Risulta chiaro, allora, che traguardi così impegnativi non consentono che lo Stato italiano «si chiami fuori», rimanga neutrale (quando non ostile), come in pratica ha finora fatto. Dai finanziamenti irrisori e non programmati, alla centralizzazione burocratica delle decisioni, sino alla re-

clusività improduttiva assegnata al ruolo degli Istituti di Cultura, siamo di fronte ad un grave, irresolvibile, comportamento dei governi del nostro Paese. Ecco perché — senza lasciare spazio a posizioni di sfiducia o di arretramento è necessario — incalzare, dalla realtà dell'emigrazione e con un forte movimento unitario dei genitori, degli insegnanti, delle forze organizzate per battere gli atteggiamenti conservatori del governo.

I punti di proposta che, affrontando nell'immediato i bisogni e i diritti dell'istruzione del mondo emigrato, in coerenza con un più generale disegno di cooperazione culturale, sono ormai definiti. Programmazione, definizione di accordi bilaterali, attuazione della Direttiva europea del 1977, demotizzazione (e particolarmente attraverso i Comitati consolari), politica di riqualificazione degli insegnanti, adeguamento e ristrutturazione degli Istituti di Cultura, sono le questioni che, ormai, possono essere risolte sulla base delle proposte, ricche ed articolate, che — al di fuori di ogni rivendicazionismo astratto — noi comunisti siamo venuti precisando nel lavoro dell'emigrazione vera e all'interno dei problemi, riscuotendo un largo consenso, anche nella DC e, certamente nel PSI. Senza presunzione, ma con chiarezza e con tutti i fatti a sostegno di queste proposte, abbandonando pratiche antiche e nuove di opportunismi deteriori e immobilismo colpevole, è immobilità colpevole.

ANTONIO CONTE

RFT

# Anche la CDU divisa dalle polemiche

«Poco rappresentati i dc del nord» - La SPD critica il programma economico

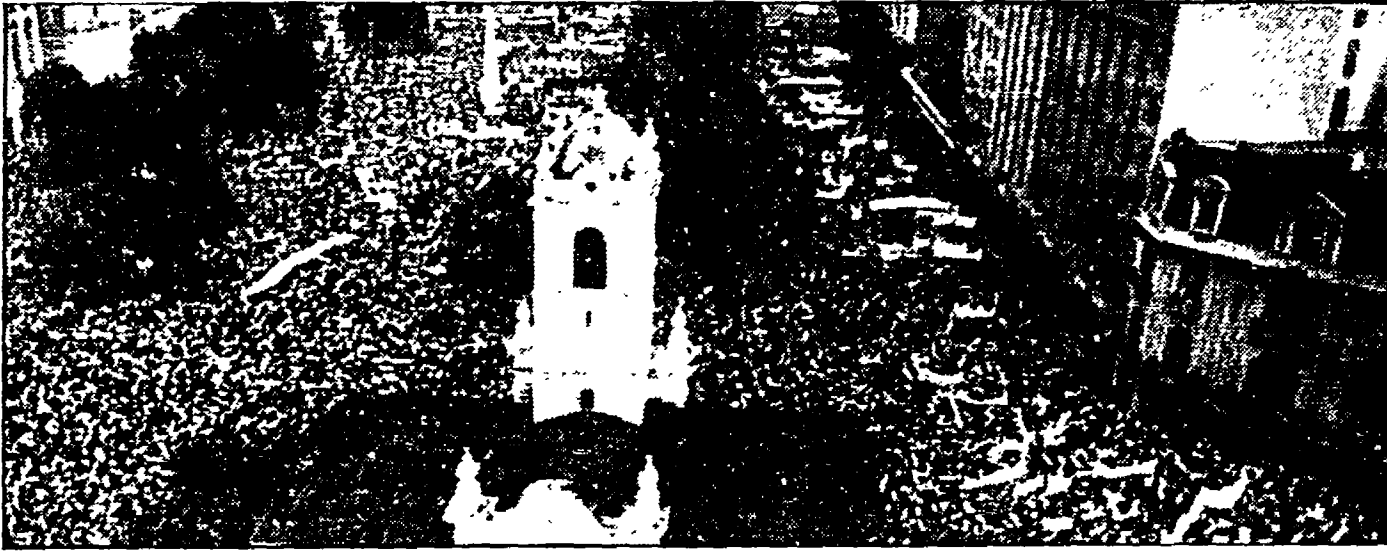
BONN — Il cancelliere Helmut Kohl punterà il 4 maggio e non il 25 aprile, come era stato annunciato in un primo momento, la sua dichiarazione di governo davanti al Bundestag (la cui prima seduta è fissata per martedì prossimo e sarà presieduta da Willy Brandt, nella sua qualità di «deputato anziano»). Lo siltamento del discorso davanti al parlamento che è stato chiesto dall'opposizione socialdemocratica, è stato prontamente accettato dal cancelliere, il quale si trova così ad avere una decina di preziosi giorni in più per appianare i contrasti che si vanno manifestando nel centro-destra, soprattutto a causa delle pressanti richieste della CDU di revisioni in senso involutivo della politica estera di Bonn.

Ai diversi fattori di frizione se ne è aggiunto, ieri, un altro. Il presidente della CDU della Bassa Sassonia ha lamentato la scarsa presenza, nel nuovo governo, di esponenti cristiano-democratici del nord della Germania (c'è solo il ministro dell'Economia Gerhard Stolteberg, dello Schleswig-Holstein, a rappresentarli), malgrado i notevoli successi ottenuti dalla CDU proprio nel nord protestante. La CDU, cattolica e meridionale di Strauss, della quale i cristiano-democratici settentrionali non vedono di buon occhio l'accresciuta influenza.

Sottoposta alle tensioni che si accendono al suo interno, la coalizione di centro-destra è sotto il fuoco della polemica dell'opposizione. L'accordo programmatico tra CDU, CSU e FDP (un accordo «imperfetto» perché rimane aperto il capitolo della politica estera) è stato definito ieri «retrogrado misero» da Hans-Jochen Vogel.

Preoccupazione è stata espressa dal gruppo parlamentare della SPD per le soluzioni messe in cantiere in campo economico, che scaricano il peso della crisi sui più deboli e non combattono la disoccupazione, e per le direttive che si intendono applicare in materia di diritto. E, infine, si configurano secondo i socialdemocratici una «politica verso destra». Critiche dure sono state espresse particolarmente sulla decisione di modificare la legge sulle manifestazioni, stabilendo il principio della responsabilità personale per eventuali atti di violenza anche per coloro che si limitano a prendere parte alle manifestazioni stesse. «Ogni partecipante a un corteo — è stato detto — si trova da oggi con un piede in galera». Preoccupazione tanto più sentita in quanto è stata convocata per i prossimi giorni nella RFT una serie di manifestazioni e di marce pasquali per la pace e si teme una prima dimostrazione di forza da parte del nuovo governo.

ARGENTINA



# La giunta rinuncia a celebrare il golpe

BUENOS AIRES — Nel settimo anniversario del colpo di Stato dei militari, e per la prima volta, la giunta non ha rivolto il rituale discorso alla nazione per commemorare l'avvenimento. L'annuncio di questa decisione è stato dato, senza fornire alcuna spiegazione, dal generale Augusto Hughes, comandante in capo dell'aeronautica. Il clima nella

capitale argentina è molto teso, non ci sono state manifestazioni di protesta, ma l'attesa della cosiddetta «amnistia» decisa dai generali per coprire le richieste sugli scomparsi, è molto forte.

NELLA FOTO: la grande manifestazione di protesta a Buenos Aires il 16 dicembre scorso.

CILE

# Fermato per due ore Adolfo Perez Esquivel

BUENOS AIRES — Lo hanno fermato all'aeroporto cileno di Punta Arenas, senza fornire alcuna spiegazione, i poliziotti gli hanno sequestrato i documenti e lo hanno tenuto per due ore a disposizione della polizia di frontiera. È successo ad Adolfo Perez Esquivel, argentino, Nobel per la Pace nel 1980, che da La Paz si dirigeva a Buenos Aires, e che era dunque solo di passaggio nell'aeroporto cileno.

È un altro dei tanti abusi della dittatura cilena, ha commentato lo stesso Perez Esquivel, raccontando, al suo arrivo a Buenos Aires, l'incidente che gli era capitato. Non è la prima volta che il Nobel per la Pace, del quale è nota l'attività in favore dei diritti umani in Argentina ma anche in tutti i Paesi dell'America latina oppressi da regimi dittatoriali, ha dei problemi con la polizia di Pinochet.

Anche un anno fa, dietro una fantomatica accusa che Esquivel tentava di introdurre nel territorio cileno, poliziotti del regime di Santiago lo tennero a lungo bloccato. Lo stesso comportamento, tra l'imbarazzato e il brutale, si è verificato ieri.

GRECIA

# Niente accordo, per ora, sulle basi americane

ATENE — Si è concluso ad Atene il ciclo dei colloqui per il rinnovo dell'accordo Greco-USA sulle basi militari americane sul suolo ellenico. Ne ha dato annuncio il portavoce del governo ellenico, aggiungendo che il negoziato americano, Reginald Bartholomew, ripartirà oggi per gli Stati Uniti.

Il negoziato tornerà ad Atene nella prima decade di aprile per l'ultima fase delle trattative, che si dovranno concludere con la firma della cosiddetta «carta politica» del nuovo accordo sulle basi.

Il portavoce del governo greco, il sottosegretario all'informazione Dimitris Marudias rispondendo alle domande dei giornalisti ha detto che per quanto riguarda le basi le cose si stanno muovendo a tutti i livelli ed ha ribadito che il governo greco mantiene ferme le condizioni poste per il rinnovo degli accordi: cioè il principio che le basi servono soltanto gli interessi della difesa e che esse non possono essere usate per scopi diversi da quelli di difesa.

È scritto molto sull'argomento in tutti questi anni, particolarmente all'estero, cioè fuori dalla RFT. Infatti la Germania occidentale ha, in questa materia specifica, una regolamentazione giuridica difficilmente paragonabile a quella di altri Paesi: cioè il Berufsbeamtentum, ovvero il corpo degli impiegati dello Stato, la professionalità dei quali è regolata istituzionalmente.

L'art. 33 IV e V della Costituzione afferma: «L'espletto del servizio pubblico deve essere regolato tenendo conto dei principi riferiti al Berufsbeamtentum. Gli impiegati dello Stato (p.e. insegnanti, agenti di polizia, giudici, postali, delle ferrovie statali...) si distinguono per tutta una serie di diritti e doveri connessi alla loro funzione pubblica; in particolare non possono scendere in sciopero e sono soggetti all'obbligo».

EUROPA-SUD EST ASIATICO

# Al primo posto il «nodo» Cambogia

BANGKOK — I ministri degli Esteri della CEE e i loro colleghi dell'Associazione dei paesi del sud-est asiatico (ASEAN) hanno iniziato ieri nella capitale thailandese due giorni di colloqui sui temi di politica internazionale e sui rapporti economici tra i due raggruppamenti regionali. In particolare, i ministri degli Esteri dei cinque paesi dell'ASEAN (Thailandia, Indonesia, Singapore, Filippine, Brunei) hanno discusso e discusso le questioni che li riguardano, in particolare la situazione della Cambogia e dell'Afghanistan. I rappresentanti dell'ASEAN hanno chiesto ai ministri della Comunità europea la sospensione di qualsiasi aiuto allo sviluppo del

Vietnam che, secondo le informazioni da loro stesse fornite nel corso della riunione, proprio in questi giorni stanno impiegando massicciamente i suoi effettivi in Cambogia (calcolati in 14-17 divisioni, ognuna di diecimila uomini) per una offensiva contro le forze antigovernative. La linea dura nei confronti del Vietnam appare però scarsamente praticabile per la netta opposizione dei francesi impegnati a favore del Vietnam con un progetto d'aiuto di 30 milioni di dollari. Il ministro Chyerson, che ha annullato un viaggio ad Hanoi proprio alla vigilia del vertice CEE-ASEAN, dovrà probabilmente impegnarsi a fondo per spingere le pressioni dei suoi colleghi asiatici.

Nel corso della prima giornata di colloqui non sono mancati spunti critici. I rappresentanti dell'ASEAN hanno preso a bersaglio l'interesse prevalente che l'Europa riserva, sul piano politico, ai rapporti Est-Ovest e, sul piano economico, alle scelte commerciali comunitarie. «La distensione — è stato sottolineato dagli intervenenti — non passa solo per il rapporto Est-Ovest, ma anche attraverso l'Asia, mediante un coinvolgimento sempre più diretto delle potenze di questa regione».

Un'aspirazione, ma va sostenuta dai fatti. E tra i fatti il rappresentante italiano ha indicato in primo piano il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia e delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Brevi

**Governo australiano per zona denuclearizzata**  
SYDNEY — Il governo laburista australiano prenderà l'iniziativa fra Nazioni Unite per la creazione di una zona denuclearizzata nel Pacifico meridionale. Il ministro della Difesa, Gordon Scholes, ha detto ieri che l'Australia intende dar prontamente inizio ai negoziati con altri paesi per raggiungere un'intesa di massima dritta a bandiera tutti gli esperimenti nucleari nella regione.

**Perdite sudafricane in Namibia**  
LUSAKA — Combattenti dell'organizzazione del popolo dell'Africa del sud-ovest hanno ucciso ventotto soldati sudafricani durante gli scontri avvenuti nella prima metà di marzo in Namibia. La notizia è stata fornita in un comunicato della SWAPO diffuso nello Zambia.

**Conferenza internazionale su Marx**  
BERLINO — Una conferenza internazionale di partiti comunisti, socialisti e dei movimenti di liberazione dedicata a Marx, nel centenario della morte, si svolgerà a Berlino, capitale della RDT, dal 11 al 16 aprile. La conferenza avrà un carattere scientifico.

**Uova marce contro Bush a Ottawa**  
NEW YORK — Gruppo di manifestanti antinucleari hanno scagionato uova marce contro il vice presidente USA George Bush, a Ottawa. Bush si era recato nella capitale canadese per incontri ad alto livello sul controllo degli armamenti e per accertare la possibilità di eseguire in Canada test con i missili atomici «Cruise».

**Arrestato in Spagna capo dell'ETA**  
MADRID — Il presunto capo dell'organizzazione indipendentista basca ETA politica militare (ETA-PM), José Augustin Achaga Aguirre, è stato arrestato lunedì scorso a Bilbao.

**Incidente alla frontiera Cina-Vietnam**  
PECHINO — Dopo un periodo di calma durata alcuni mesi, l'agguato a Nuova Cina ha denunciato ieri un incidente di frontiera a confine con il Vietnam durante il quale un soldato cinese è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti.

# Cosa è cambiato dopo 10 anni di Berufsverbot

L'anno 1982 ha segnato il decennio di persistenza nella Germania federale del Berufsverbot (cioè l'istituzionalizzazione della discriminazione per ragioni politiche nella legge tedesca). E, dopo dieci anni, si riscontra una più forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica. I processi per il Berufsverbot non passano più sotto silenzio, come accadeva fino a qualche anno fa. Si organizzano sempre più spesso manifestazioni di solidarietà contro i colpiti con la partecipazione di comitati che riuniscono varie forze politiche e organizzazioni democratiche. Nel Baden Württemberg, tra l'altro, la presa di posizione più significativa è quella del cosiddetto «Manifesto di Stoccarda», sottoscritto dai gruppi del partito tedesco (CDU, FDP (trasporti pubblici) e dal GEW (sindacato scuola), che denuncia la prassi del Berufsverbot in particolare nei confronti degli insegnanti oltre che di tutti i dipendenti pubblici.

Si è scritto molto sull'argomento in tutti questi anni, particolarmente all'estero, cioè fuori dalla RFT. Infatti la Germania occidentale ha, in questa materia specifica, una regolamentazione giuridica difficilmente paragonabile a quella di altri Paesi: cioè il Berufsbeamtentum, ovvero il corpo degli impiegati dello Stato, la professionalità dei quali è regolata istituzionalmente.

L'art. 33 IV e V della Costituzione afferma: «L'espletto del servizio pubblico deve essere regolato tenendo conto dei principi riferiti al Berufsbeamtentum. Gli impiegati dello Stato (p.e. insegnanti, agenti di polizia, giudici, postali, delle ferrovie statali...) si distinguono per tutta una serie di diritti e doveri connessi alla loro funzione pubblica; in particolare non possono scendere in sciopero e sono soggetti all'obbligo».

Non dello stesso cancelliere Brandt — il cosiddetto Rudi Kallenberg, si è dato il via ad un controllo rigoroso e restrittivo nelle assunzioni degli impiegati pubblici. Si è venuta quindi instaurando successivamente quella prassi odiosa del Berufsverbot che ha avvelenato per molti versi l'atmosfera democratica della società tedesca. E dal Berufsverbot alla campagna contro gli stranieri il passo è breve, anzi, si può dire che sono due facce della stessa medaglia e rappresentano una preconcetta ipotesi sulla RFT e, in parte, su tutta l'Europa, dopo l'esito delle recenti elezioni nella Germania occidentale.

(c.f.)

# Manifestazione contro la xenofobia

La Federazione Cgil-Cisl-Uil, preoccupata per le misure economiche adottate in vari paesi europei e soprattutto per gli atteggiamenti xenofobi e talvolta razzisti che alimentano l'ostilità verso gli stranieri, tra i quali vi sono centinaia di migliaia di italiani, ha chiesto alla Confederazione europea dei sindacati (CES), in una recente riunione, un'azione congiunta di tutti i sindacati europei, affinché essi indichino le iniziative da prendere per combattere questo fenomeno. I sindacati belgi, CSC e FGTE, da parte loro, mobilitando maggiormente tutti i lavoratori, hanno indetto per venerdì 23 marzo una manifestazione a Bruxelles per costituire un ampio fronte antixenofobo e antirazzista insieme alle molte associazioni democratiche belghe e dell'emigrazione e ai vari movimenti progressisti.

# Il voto nei Paesi della CEE

Il diritto dell'elettorato attivo e passivo, a livello locale dei cittadini emigrati residenti nei vari Paesi della CEE (Comunità economica europea), è stato esaminato recentemente dalla Commissione politica del Parlamento europeo e il parere favorevole di questa è stato rimesso alla Commissione giuridica. La Commissione politica ritiene che ai lavoratori migranti provenienti da altri Stati membri della Comunità europea vadano riconosciuti nel Paese in cui essi risiedono i diritti fondamentali civili ed umani e che essi stessi debbano godere della capacità elettorale attiva e passiva nelle elezioni locali e regionali.

# Sollecitata la legge sui Comitati consolari

La lotta unitaria e la pressione democratica, atte a rimuovere le resistenze governative e politiche che ancora si frappongono per dotare l'emigrazione della legge di riforma dei Comitati consolari.

Il convegno è stato utile per fare un esame dettagliato dell'attuale situazione esistente nelle diverse circoscrizioni consolari. È stato convenuto unitariamente, in attesa della legge, che le funzioni deliberative degli attuali Comitati (COASIT-LOCCO) vengono assunte da un unico comitato e di elaborare uno statuto valido per tutte le circoscrizioni. Si è sempre luogo nel facciano parte i rappresentanti dei par-

Per quanto riguarda il Comitato d'istesa, si auspica un suo rilancio e si propone la convocazione di un'assemblea di tutte le organizzazioni democratiche per definire gli obiettivi unitari e la struttura organizzativa.

Il convegno è stato concluso dal senatore Libero Della Briotta, responsabile per l'e-

(p. 1)